

1134

1134

298

Borghese

principe Felice



Felix Borgius

Roma, 11 Ottobre 1932-X

Caro Collega,

Come Le è noto, il 16 Ottobre, avrà luogo il Gran Rapporto del Fascismo.

La preghiamo di volervi intervenire, possibilmente in camicia nera, e siamo certi che Ella non mancherà all'importante riunione.

Ella dovrà trovarsi, non più tardi delle ore 11, in piazza Venezia. Il posto assegnato agli Onorevoli Senatori e Deputati è al centro, davanti al palco sul quale sarà issato il gagliardetto del Direttorio Nazionale, e dove prenderanno posto i componenti del Gran Consiglio del Fascismo, il Governo e il Direttorio Nazionale. A destra sarà il Reparto Moschettieri del Duce; a sinistra la banda dei Giovani Fascisti dell'Urbe.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORIO

P. Fedele, A. Garbasso, E. Mazzucco

Roma ¹⁰
13-10-1932

Caro Collega

Non so veramente
scriverle quanto mi sia
penoso di rispondere
tanto male alla gentilissi-
ma loro lettera per in-
vitarmi a prender parte
alla dimostrazione di
domenica prossima.
Da cinque mesi io
sono in camera senza
potermi muovere per

un violento attacco di
artero sclerosi ad un
piede per il quale
sono immobilizzato.

Spero mi vorranno
perdonare.

Cordiali saluti

Devoto
Felice Borghese

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

12

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 1544 1798 diretto
al Senatore Borghese

Roma, 17 MAG 1933 Anno XI Ore

Il Commesso incaricato della consegna

Marini

Il Ricevente

Del Citerio

13
Roma, 17 maggio 1933.XI

segreteria

Onorevole Signor Senatore,

Mi pregio accludere la ricevuta del pagamento di lire 81, da me eseguito per Suo conto, per il rinnovamento della Tessera del Partito.

Con profondo ossequio

IL SEGRETARIO

At. Don Galante

Onorevole Signore
Principe Don Felice BORGHESE
Senatore del Regno

ROMA

SEGRETERIA

Federazione di Roma

Fascio di Roma

SCHEDA PERSONALE

dell'On. Borghese dei Principi Don Felice
Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 19 aprile dell'anno 1929 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Roma).

L'anzianità retrodatata al giorno 1° marzo dell'anno 1926 gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

Egredi Colleghi, Sono appena rialzato dal letto dove ho dovuto rimanere varie settimane per violenta influenza.
In questi giorni compirò 80 anni che mi pesano moltissimo.
Dopo questo non ho bisogno di dire loro che a tanti dettagli non so rispondere.
Solo posso dire che la tessera che possiedo è firmata Aldo Vecchini e porta la mia iscrizione al Partito alla data del 1° Marzo 1926.
Questo è quanto posso dire. Con cordiale ossequio = f° F. Borghese

.....
.....
.....
.....

Jay. Boyphere

15

La Consulta
eraldica dice
che non gli spetta
il titolo di principe
di Rossano
per telefono

4/1/30

Henry

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1930 ($\frac{A}{IX}$)Circuito sul quale si deve fare
l'inoltro del telegrammaUfficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore pel circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO **S.E. la Principessa BORGHESE**DESTINAZIONE **Via Flaminia 138** **R O M A**

TESTO

Il Senato del Regno ha accolto con profondo sentimento di cordoglio la dolorosa notizia della morte del Senatore Principe Felice Borghese che da lunghi anni apparteneva all' Assemblea ~~alla quale aveva ai lavori della quale aveva~~ dedicato la sua assidua collaborazione Stop In nome dei Colleghi tutti e mio porgo a Lei e ai Congiunti dell' Estinto vivissime condoglianze e deferenti ossequi

Federzoni Presidente del SenatoCognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

17

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1930 (A IX)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

**Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA**

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore per circuito N.

Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE DELLA PRESENTAZIONE			VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
				GIORNO E MESE	ORE E MINUTI			

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO S.E. Prof. Cav. di Gr.Cr. Luigi Simonetta

DESTINAZIONE Senatore Questore del Senato del Regno

TESTO Albergo Brufani PERUGIA

Comunico V.E. dolorosa notizia morte Senatore Principe Felice

Borghese Stop Secondo desiderio Onorevole Estinto Funerali

seguiranno forma privatissima Stop Ossequi cordiali

Segretario Generale Senato Alberti

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Presidente Senato

Roma Senato

27/6 ore 7.

Comunico all'E.V. decesso Senatore BORGHESE Felice avvenuto
ore 21,40 di jeri. L'Estinto negli ultimi momenti di vita
ha espresso il desiderio che Sue esequie abbiano luogo in
forma interamente privata. Luciano Colonna.



CAMERA DEI DEPUTATI
IL PRESIDENTE

Roma, 28 giugno 1933- XI

V. F.

Eccellenza,

ho appreso con vivo dolore la morte dell'Onorevole Principe Don FELICE BORGHESE, Senatore del Regno, e porgo a V.E. e all'Alto Consesso cui Ella presiede, le mie particolari condoglianze e quelle della Camera dei Deputati.

Con distinta considerazione,

A Sua Eccellenza
I L P R E S I D E N T E
d e l S e n a t o d e l R e g n o

R O M A

12/12/33

Roma, addi 11 Dicembre 1933. XII

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Don Felice Borghese.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze

firmato: FEDERZONI

Nobile Famiglia BORGHESE
Via Flaminia, 138
= R O M A =

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

188° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 11 dicembre 1933 - Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, segretario. Dà lettura del verbale della seduta del 7 giugno, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Bianchi, Borromeo, Cagnetta, D'Andrea, Della Noce, De Tullio, Durante, Fantoli, Gentile, Giordani, Libertini, Lustig, Marani, Marcello, Milano Franco d'Aragona, Niccolini, Novelli, Nuvoloni, Ode-ro, Passerini Napoleone, Poggi Tito, Ronco, Ruffini, Scaduto, Silvestri, Spezzotti, Tanari, Torraca, Triangi, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo.

Variazioni nella composizione del Governo.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Comunica al Senato che S. M. il Re ha accettato le dimissioni del generale Pietro Gazzera e dell'onorevole Manaresi, affidando la direzione del Ministero della guerra al Capo del Governo e nominando Sottosegretario di Stato l'onorevole generale Federico Baistrocchi.

Comunica altresì che S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'ammiraglio

Giuseppe Sirianni, senatore del Regno, dal Maresciallo dell'aria Italo Balbo, deputato al Parlamento, dal generale Gioacchino Russo, senatore del Regno, e dall'onorevole Raffaello Riccardi, deputato al Parlamento, dalle rispettive cariche di ministri e sottosegretari di Stato, affidando la direzione dei due Ministeri della marina e dell'aeronautica al Capo del Governo e nominando Sottosegretari di Stato per i suddetti dicasteri, rispettivamente, l'ammiraglio di divisione Domenico Cavagnari e il generale di squadra aerea Giuseppe Valle.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica i decreti del Capo del Governo coi quali l'ammiraglio Cavagnari, sottosegretario di Stato per la Marina, e S. E. il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, sono delegati ad intervenire alle sedute del Senato e prender parte alle discussioni degli affari che riguardano i rispettivi Ministeri.

Omaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Elenco di petizioni.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di petizioni pervenute al Senato.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Dà lettura dei Regi decreti in data 21 settembre, 30 ottobre, 3 e 16 novembre e 9 dicembre con i quali sono stati nominati nuovi senatori.

Nomina a Ministro di Stato

PRESIDENTE. Dà lettura del Regio decreto con il quale il senatore Giuseppe Francesco Ferrari è stato nominato ministro di Stato.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Dà lettura di alcuni messaggi del Presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di giugno, nella prima quindicina di luglio, nella seconda quindicina di settembre e nella prima quindicina di ottobre, e circa i contratti registrati durante l'esercizio finanziario 1932-33 senza seguire il parere del Consiglio di Stato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del Ministro delle corporazioni con il quale viene trasmesso il bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'esercizio 1932.

Dà altresì lettura di un messaggio del Presidente della Commissione parlamentare col quale viene trasmesso il parere della Commissione stessa sul progetto di riforma delle disposizioni del codice di commercio sulla cambiale.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il senatore Marchiafava ha presentato la relazione sul disegno di legge concernente le specialità medicinali (n. 1669).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Numerose e gravi perdite hanno dolorosamente colpito il Senato durante l'interruzione delle nostre sedute. Uomini di alto prestigio intellettuale, fra i più eminenti nella vita culturale della Nazione, antichi e insigni parlamentari, nei quali l'autorità era

eguale alla esperienza, benemeriti servitori dello Stato, patrioti di incorrotta esemplare fedeltà agli ideali, donde l'Italia nuova ha tratto le energie per la propria rigenerazione, hanno lasciato in quest'aula ricordi e rimpianti che oggi incombono su noi con tanto più accorata mestizia per l'impossibilità di una degna rievocazione.

Da tempo il generale Ettore **Viganò** aveva cessato di frequentare l'assemblea, in cui aveva trattato per tanti anni con ammirata competenza dei problemi militari. Egli era nato nel 1843 a Tradate, in provincia di Como; era stato garibaldino del 1860 e del 1866, combattente di tutte le campagne d'Eritrea, ministro della Guerra in tempi oscuri e difficili; ma l'età e i mali fisici, se l'avevano allontanato da quest'aula, non avevano fiaccato gli entusiasmi nè la mente del vecchio soldato, come egli aveva dimostrato di recente con un suo prezioso libro di memorie tutto avvivato dallo spirito immortale del Risorgimento, libro a cui resterà durevolmente e nobilmente raccomandato il nome di Ettore Viganò.

A questo nome voglio accostare quello, non meno venerato, del mantovano Pietro **Albertoni**, che era stato anch'egli con Garibaldi a Bezzecca e che, professore universitario, deputato per tre legislature, senatore dal 1912, divise la sua operosa vita fra l'azione politica, onestamente intesa come una milizia in servizio del Paese, e l'attività scientifica e didattica con la quale, dalla cattedra di fisiologia nell'Ateneo bolognese, apportò un notevole contributo al rinnovamento e allo sviluppo della scuola medica italiana.

Un'onorata e serena carriera parlamentare fu quella di Vittorio **Giaccone**, durante circa un ventennio probò rappresentante degli elettori della sua Mondovì, passato nel 1920 a questa assemblea, ove per la bontà e la modestia era circondato da concordi simpatie.

Alla Camera dei deputati avevano pure appartenuto per lunghi anni, e ivi come poi qui in Senato, e più ancora negli uffici di governo chiaramente esercitati, dedicarono al bene

della Patria tutte le energie dei loro nobili spiriti Pasquale **Grippo**, Enrico **Arlotta**, Cesare **Nava**.

Lucano, il Grippo meritò la reputazione di giureconsulto sagace e dottissimo, che avrebbe potuto stampare un'orma profonda nel campo degli studi di diritto, ma preferì diventare uno dei principi del Foro e, durante otto legislature, uno degli oratori più ascoltati della Destra liberale nell'altro ramo del Parlamento. Egli fece parte, come ministro dell'istruzione pubblica, del Gabinetto che con la dichiarazione di guerra doveva aprire una nuova era gloriosa per la storia d'Italia.

Ministro durante la guerra, fra i più caldi per fede nazionale e i meglio preparati tecnicamente, era stato anche Enrico Arlotta, napoletano, antico seguace di Crispi e di Sonnino, già per oltre un decennio relatore autorevole alla Camera sul bilancio della Marina, e propugnatore tenace del rafforzamento della nostra difesa militare in tempi durante i quali l'incapacità bellica dell'Italia era voluta da alcuni con protervia partigiana e accettata da troppi altri con una cecità resa irrimediabile dalla viltà politica. Rimarrà memorabile un discorso con cui, nel 1913, quando ben pochi potevano prevedere il prossimo infrangersi della Triplice Alleanza, l'Arlotta sostenne la necessità del confine d'Italia al Brennero, attirandosi i rabbuffi della stampa estera e altresì di certa stampa nostrana. In Senato, dove sedeva dal 1919, si occupò con orientamenti sempre sicuri e sani di questioni economiche e marine. Era iscritto al Partito fascista dal 1926.

Cesare Nava, valente ingegnere, dotato delle cordiali e solide virtù ambrosiane, si era segnalato per slancio filantropico e abilità organizzatrice nell'opera di soccorso dopo il terremoto calabro-siculo del 1908. Aveva militato, fin da i suoi esordi politici, nelle file cattoliche, ma ispirandosi costantemente a sensi italiani. Deputato per tre legislature, fu nominato nel 1918 sottosegretario e poi commissario per le armi e munizioni: terminata la guerra, tenne il ministero delle terre liberate. Era senatore dal 1921. All'avvento del Fascismo al potere,

fu fra i primi parlamentari cattolici che aderirono lealmente e senza riserve al nuovo Regime. Così meritò di tornare al Governo con Benito Mussolini, come ministro dell'industria e del commercio.

Un fascista genuino per temperamento e per convinzioni, prima ancora di entrare formalmente nel Partito, era stato Felice **Borghese**, che nella coltivazione dei vasti possedimenti aviti aveva presto introdotto i metodi più moderni e razionali, migliorando altresì le condizioni di vita e di lavoro dei contadini, per i quali aperse scuole, infermerie, istituzioni assistenziali, e che presiedette per molti anni il Consorzio Pontino, dando buon impulso alla bonificazione di una parte delle paludi.

Ma il vanto di vecchia, verace e fierissima camicia nera, per le tante prove generosamente date di devozione alla causa, spettava sopra tutto al nostro caro collega e prode camerata Giberto **Arrivabene**, in guerra e in pace continuatore delle splendide tradizioni patriottiche della sua famiglia. Ufficiale di marina, aveva partecipato alle campagne di Eritrea e di Libia. Allo scoppio della guerra mondiale, avendo già lasciato il servizio attivo, chiese di rientrare nei quadri dell'Armata e combatté con le batterie della Regia marina sul Basso Isonzo, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore. Deputato per la 23^a e la 24^a legislatura, aveva preso parte strenuamente alla lotta, in Parlamento e fuori, per l'intervento, per la resistenza, per la difesa della guerra e della vittoria. Era stato squadrista animoso e animatore nelle campagne mantovane e veronesi devastate dalla propaganda sovversiva. Col trionfo della Rivoluzione fascista, fu messo, come console generale della Milizia, a capo delle legioni calabresi; e poi, nel 1924, eletto nuovamente deputato; e infine, dal 1929, nominato senatore. Pur troppo la sua fibra giovanilmente gagliarda era già minata da un male che a lui fu inesorabile; ed egli si sapeva condannato, ma nascondeva la prescienza della prossima immatura fine sotto la maschera di una mordace signorile ironia. Così lo vedemmo andare incontro alla morte, con la stessa in-

trepidezza baldanzosa con cui l'aveva tante volte affrontata sul mare, in trincea e su le piazze.

E non vedremo più fra noi la veneranda figura anacoretica di Bernardino **Varisco**, meglio che veterano, profeta del Fascismo, quale illustre compagno di Enrico Corradini nella lontana vigilia di predicazione. Al Varisco, chiamato nel 1929 a far parte di questo Consesso, il Senato riconobbe solennemente il possesso del titolo alla nomina per la 20ª categoria statutaria, in ragione del suo apostolato nazionale e della sua opera di pensatore. In lui, infatti, il filosofo giunto dalle discipline matematiche alla speculazione metafisica non era inferiore all'ardente e poderoso propagandista della rinascita italiana; e, come costruttore originale di un nuovo idealismo critico, ch'egli illustrò mirabilmente col suo insegnamento di filosofia teoretica nell'Università di Roma, Bernardino Varisco ebbe e serberà un posto a sè, importante e autonomo, nella storia della nostra cultura contemporanea.

Se la filosofia ha perduto nel Varisco uno dei suoi cultori più preclari, non meno dolorosi lutti hanno contristato l'arte italiana per la scomparsa di Luca **Beltrami** e di Leonardo **Bistolfi**.

Del Beltrami può dirsi che egli è stato l'ultimo erede e il vindice del Rinascimento lombardo. I monumenti più singolari e imponenti della Milano dei grandi secoli dovettero la propria salvezza e la propria resurrezione alla vigilanza, alla volontà, all'ingegno dell'architetto che aveva appreso alla scuola di Parigi la perizia prodigiosa, se pur talvolta pericolosa tentatrice, del restauro e della ricomposizione degli antichi edifici. Ricco di rare conoscenze storiche e letterarie, egli fu uno di coloro che più felicemente cooperarono al progresso degli studi vinciani, trascrivendo e annotando il Codice trivulziano, dettando la prefazione al Codice atlantico, ponendo in luce l'opera di Leonardo per quanto concerne il Duomo e il Castello di Milano e i ritrovati di quella mente sovrana in materia di idraulica, d'arte militare,

di anatomia e di aviazione. Deputato per tre legislature, senatore dal 1905, dedicò la sua attività parlamentare specialmente alle questioni edilizie; ma ebbe anche una forte sensibilità politica. Fu irredentista negli anni antecedenti alla guerra mondiale; interventista fervente dopo che questa fu scoppiata. Le pungenti satire di « Polifilo », con la saporita pittura della tirannide rossa nel villaggio favoloso di Casate Olona, testimoniano il rigore dialettico del polemista e la colorita e piacevole facilità dello scrittore, che integravano la personalità stupendamente versatile di Luca Beltrami.

Leonardo Bistolfi fu uno scultore poeta; nè mancò chi, pur dinnanzi alla spoglia lacrimata di lui, gli fece addebito di quella virtù di trasfigurazione lirica che il maestro monferrino sapeva infondere alle forme modellate. Ma io non mi cimenterò a rivendicare contro le negazioni suggerite dalle labili mode la luminosa individualità creatrice del Bistolfi, e meno che mai in questa sede, quando a difendere l'artista bastano, e più basteranno in avvenire, le opere alle quali egli conferì un palpito di vita che sembra scioglierle dall'immobilità della materia. Dal 1903 Leonardo Bistolfi onorava la nostra assemblea, della quale fu assiduo, e dove tutti nutrivano per lui un sentimento profondo di affettuosa e reverente ammirazione.

Universalmente stimato e amato era anche Pietro **Alberici**, a cui fu data lode quale esempio perfetto del magistrato come ha da essere oggi, fedele alle limpide fonti della dottrina, e insieme atto ad ascoltare le voci della realtà operante, a intenderne i problemi, a interpretarne i mutamenti. Egli era un giurista di razza, ma aperto alla comprensione delle correnti innovatrici nel campo teorico e pratico. Così il nuovo ordinamento giuridico del lavoro aveva trovato nell'Alberici uno studioso profondo e consapevole; i principî corporativistici un sincero sostenitore. Al Fascismo egli aveva tributato il suo pronto e fermo consenso.

Non pare possibile che qui non debba risuonare più la voce di Vittorio **Scialoja**, e che nei

dibattiti sui massimi avvenimenti della politica italiana e internazionale non sia più da attendersi l'intervento di chi, unendo alla insondabile sapienza del legislatore e dello statista la penetrazione rivelatrice di uno spirito critico senza pari, possedeva la virtù d'una parola che era puro cristallo, vivida e aderente nell'espressione dei più sottili concetti, balenante di arguzie che illuminavano ogni problema, una parola che dava gioia, stimolo e nutrimento agli intelletti degli ascoltatori. Il nome e la presenza di lui erano gloria del Senato. Grande egli era stato su la cattedra che è quasi il simbolo della nostra tradizione di civiltà: quella di diritto romano in Roma. In cinquant'anni di insegnamento egli era stato il tipo compiuto del Maestro, il rinnovatore degli studi giuridici italiani, al quale l'agilità enciclopedica della mente aveva consentito di coltivare ogni ramo del diritto, dal diritto romano al diritto aeronautico, dal diritto pubblico al diritto privato, dalla storia alla filosofia del diritto, come per una sorta di emulazione con se stesso. Schietta tempera latina, egli aveva saputo sempre convertire le questioni più difficili e astruse in pensiero lucido e avvincente, come aveva voluto che il diritto romano fosse, più che un insegnamento storico, una forza attuale e formativa. Perciò egli ha veramente creato una scuola, che perpetuerà con l'opera di Vittorio Scialoja il magistero del genio giuridico di nostra gente.

Questo napoletano nato a Torino, durante l'esilio del suo glorioso genitore, e vissuto per la maggiore e più laboriosa parte della sua esistenza a Roma in una atmosfera di ideale romanità, sentì fino allo spasimo la passione unitaria del Risorgimento. Ci sembra ancora di udire il concitato appello con cui egli salutò qui il miracoloso risultato raggiunto dal Capo del Governo fascista col riconoscimento della sovranità del Re d'Italia su Roma per parte della Santa Sede. Quel giorno la parola commossa di Vittorio Scialoja, piuttosto che commentare l'immenso fatto nuovo della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, sembrò riecheggiare le speranze, gli ardimenti, le ansie della Torino degli emigrati e dei patrioti di tutta Italia, interpretando, col *pathos* del passato che si conchiudeva, il memorabile evento con cui Benito Mussolini aveva adempiuto il disegno e sciolto il voto di Camillo di Cavour.

Tale religioso amore della Patria aveva guidato, attraverso le incertezze e le difficoltà di un'epoca immatura, l'azione di Vittorio Scialoja come uomo di governo. L'idea dello Stato signoreggiava il suo pensiero politico, retaggio della dottrina meridionale; e la sua attività legislativa lo attesta chiaramente. Era stato per la guerra, aveva capeggiato in Parlamento la lotta per la resistenza e per la vittoria. Chiamato al ministero degli esteri, aveva fatto quanto aveva potuto per salvare il programma integrale delle aspirazioni nazionali, difendendolo disperatamente contro le avarizie straniere ma sopra tutto contro la scettica incomprendimento del Gabinetto con cui si era trovato a collaborare. Era stato facile, allora, ai pertinaci sostenitori delle rivendicazioni italiane in Adriatico contrapporre all'indirizzo generale del Governo del tempo, che già affrettava le rinunzie, gli efficaci e degni documenti diplomatici con i quali Vittorio Scialoja ministro degli esteri aveva l'aria di polemizzare principalmente col Governo di cui faceva parte. Quella situazione, naturalmente, non si era potuta prolungare molto; e Vittorio Scialoja aveva lasciato il Governo, potendo almeno affermare di non aver nulla compromesso della posizione di diritto e di fatto dell'Italia di fronte all'Europa. Quale fosse, successivamente, l'azione di Vittorio Scialoja in qualità di capo, per tanti anni, della delegazione italiana a Ginevra, resta e resterà durevolmente nella memoria e nella riconoscenza di tutti. Ivi il suo magistero di giurista sommo cooperò con la sua eccezionale autorità politica a procurargli un posto preminente nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni. Oggi può ben dirsi che egli compì, con la sua opera personale, uno sforzo formidabile per ottenere che la Società delle Nazioni fosse capace di realizzare i propri obiettivi, e che più di una volta, per quanto era possibile in quelle condizioni a tutti note, egli conseguì successi che parvero, oltre che suoi, del Consesso ginevrino. Ivi Vittorio Scialoja fu sopra tutto costantemente all'altezza della sua missione di rappresentante dell'Italia davanti al mondo.

Or è un anno i colleghi, gli innumerevoli discepoli, gli estimatori che erano moltitudine si raccolsero intorno a lui per onorarlo: fu una manifestazione indimenticabile di affetto.

Ma quando in Campidoglio Vittorio Scialoja si alzò a parlare per ricevere il conferimento del supremo titolo di onore dovuto a lui, la cittadinanza di Roma, la parola già così caustica e incisiva tremò e ruppe in un singhiozzo. Era il presagio del distacco vicino; e noi sentimmo fin da quel momento la mestizia che oggi ci prende sapendo che Vittorio Scialoja non ritornerà più fra queste mura.

Nè vi ritornerà più un altro grande latino, il nostro Giuseppe **Albini**, l'alunno casto e gentile di quel Virgilio a cui egli con esperta finezza di artista e di umanista seppe apprestare una schietta veste italiana. Romagnolo di Saludecio, Giuseppe Albini fu il fratello spirituale di Giovanni Pascoli, con minor ala e con più rigorosa fedeltà ai fasti classici della sua terra. La letteratura romana non ebbe, dopo il Gandino e lo stesso Pascoli, un cultore più dotto nè più geniale, nè alcuno che sapesse meglio estrarne un vivo e salutare alimento per le anime. Questo senso augusto di latinità doveva fare di Giuseppe Albini, spontaneamente, un uomo dell'Italia ridiventata romana. Ma egli fu fascista, il 21 novembre 1920, a Bologna, per battesimo del fuoco. Stava parlando, nella sala consiliare di Palazzo d'Accursio, a nome della minoranza di combattenti e di onesti, contro la beffarda ostilità degli sciagurati facinorosi che avevano usurpato il Comune, allorchè proruppe la ferocia dell'agguato e corse il sangue. Il contegno serenamente virile di Giuseppe Albini fu pari in quella giornata di battaglia all'impavidità dei suoi giovani camerati, che col sacrificio e con l'ardore rivoluzionario dovevano da allora offrire così poderoso contributo alla riscossa bandita e iniziata dal Duce. E nei ranghi del Fascismo egli militò, coprendo con saviezza e con coscienza importantissimi uffici nelle gerarchie del Regime, esempio a ciascuno di scrupolosa rettitudine e di aristocratico disinteresse.

A lui, a tutti gli altri Colleghi che abbiamo perduto, si rivolgono il nostro pensiero memore e il nostro rimpianto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. A nome del Governo si associa alle nobili parole del Presidente e al cordoglio dell'Assemblea.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, a termini dell'articolo 20 del Regolamento, ha chiamato il senatore De Vito a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja e che, in conformità del mandato conferitogli dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1929-VIII, ha chiamato i senatori Carlo Fabri, Giorgio Pitacco e Giuseppe Sirianni a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia, di cui all'articolo 27 del Regolamento giudiziario del Senato, in sostituzione dei defunti senatori Arlotta, Vittorio Scialoja e Albini.

Comunica inoltre che, in adempimento all'articolo della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ha chiamato il senatore Adolfo Berio in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814, dovrà dare il proprio parere sui progetti dei nuovi codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Sorteggio degli Uffici.

I senatori segretari fanno il sorteggio degli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali » (1669).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SUPINO. Si rivolge ai ministri delle corporazioni e della giustizia per fare una raccomandazione concernente il titolo del disegno di legge sulla repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali. Ritiene che la propaganda illecita si possa esercitare, e debba quindi essere repressa, sebbene sotto un diverso punto di vista, per qualunque specie di merci. La nostra legislazione presenta una deplorabile lacuna nei riguardi di una

quantità di atti che sotto forme diverse costituiscono degli atti illeciti di commercio, quali ad esempio la concorrenza sleale e la reclame-regalo, che non sono regolati da alcuna delle nostre leggi attuali. Prega i ministri di provvedere nel senso richiesto, come già hanno fatto altri Stati, introducendo nella loro legislazione provvedimenti atti a reprimere gli atti illeciti di commercio.

MARCHIAFAVA. Si associa alla raccomandazione del senatore Supino e fa alcune osservazioni intorno al disegno di legge.

Il numero delle specialità medicinali, in Italia e negli altri paesi, è enorme. Sono già diecimila e vanno ogni giorno crescendo. La loro quantità, e la reclame in tutte le forme che si fa intorno ad esse crea confusione nell'animo dei medici. Tra le specialità deve essere fatta un'accurata distinzione. Ve ne sono alcune che sono veramente frutto di ricerche scientifiche e di reale utilità; ve ne sono invece molte altre di cui si potrebbe fare a meno, perchè non rappresentano che una speculazione per far pagare più cari i rimedi contenuti nelle specialità stesse.

Dopo l'avvento del Fascismo la Direzione di sanità si è occupata alacramente della questione delle specialità. Importante è il decreto-legge dell'agosto 1925 col quale si impone l'obbligo dell'autorizzazione per le case industriali preparatrici delle specialità medicinali. È stata altresì costituita una commissione permanente per le specialità medicinali, composta di alti funzionari, medici, farmacisti, giuristi, ai quali il Governo domanda il parere in tutte le questioni concernenti i medicinali.

Si augura che la commissione possa risolvere il grave problema delle specialità medicinali tutelando da una parte la salute pubblica e dall'altra l'interesse della nostra industria chimico-farmaceutica.

Osserva che il presente disegno di legge riguarda soltanto la propaganda illecita delle specialità medicinali, che è un episodio secondario e quasi patologico della complessa questione. La propaganda illecita non deve essere confusa con la reclame che si fa alla luce del sole.

Riprovevole è invece il comparaggio che si fa per vie oscure e che, appena sarà cessato,

porterà automaticamente come conseguenza la diminuzione del costo delle specialità medicinali.

Pertanto questa legge, che si fonda sulla moralità professionale, gioverà come monito ai pochi sanitari, i quali, per aumentare i loro guadagni, trascurano il sentimento del dovere e il bene pubblico, e sarà accettata ai molti produttori e sanitari, che procedono sulla via della probità e che al loro giusto interesse uniscono la premura per la salute pubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione del disegno di legge rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Albricci, Antona Traversi, Appiani.

Bacelli, Bastianelli, Bazan, Bensa, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Bonin Longare, Borletti, Broccardi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Calisse, Casanuova, Casertano, Cassis, Castelli, Catellani, Cattaneo, Cavallero, Cavazzoni, Celesia, Cian, Cippico, Ciruolo, Cirmeni, Colonna, Concini, Corbino, Crespi, Crispo Moncada.

Dallolio Alberto, D'Amelio, De Bono, De Marinis, De Martino, De Michelis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Donato, Diena, Di Frassineto.

Facchinetti, Falcioni, Fara, Farina, Fedele, Ferrari, Francica Nava.

Gallenga, Garofalo, Gasparini, Gatti Salvatore, Giampietro, Giordani, Gonzaga, Grazioli, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio.

Imperiali.

Lanza di Scalea, Larussa, Longhi, Lucioli.

Mambretti, Manfroni, Maragliano, Marchiafava, Marciano, Marozzi, Maury, Mazzoccolo, Mazzucco, Menozzi, Miari De Cumani, Miliani, Millosevich, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone.

Nicastro, Nomis Di Cossilla.

Pagliano, Pascale, Pecori Giraldi, Pelli Fabbroni, Perla, Pestalozza, Pironti, Pitacco, Porro, Prampolini, Pujia, Puricelli.

Quartieri.

Raimondi, Raineri, Rava, Renda, Ricci Corrado, Ricci Federico, Rolandi Ricci, Romeo, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Sandrini, Sanjust, Santoro, Scalini, Scalori, Schanzer, Scialoja, Sechi, Segrè Sartorio, Silj, Simonetta, Sitta, Solari, Spirito, Strampelli, Suardo, Supino.

Tolomei, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta, Treccani.

Vaccari, Venturi, Versari, Viola, Volpi.

Zerboglio, Zippel, Zoppi, Zupelli.

Presentazione di relazioni.

PRÉSIDENTE. Invita i senatori che fanno parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori a presentare le loro relazioni.

CALISSE, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Conz, Gazzera, Martin Franklin, Nucci.

DE VITO, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Campolongo, Foschini, Gherzi, Graziosi, Padiglione, Porro.

PAGLIANO, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Asinari di San Marzano, Azzariti, Beverini, Cicconetti, Perris.

RAVA, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Ago, Andreoni, Ducci, Guadagnini, Majoni, Marracino, Piola Caselli.

GAROFALO, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori D'Ancora, Manzoni, Pinto, Scipioni.

MORTARA, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Durini di Monza, Orsini Baroni.

DE VECCHI DI VAL CISMON, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Barcellona, Bocchini, Burzagli, Casoli, Etna, Giuria, Sandicchi, Sani, Zoppi Ottavio.

SUARDO, relatore. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Amantea, Di Benedetto, Mormino, Petrone, Piccio, Romai Longhena, Spiller.

Risultato di votazione.

PRÉSIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul seguente disegno di legge:

Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali (1669):

Vot. 148 — Fav. 144 — Contr. 4.

Il Senato approva.

Presentazione di interrogazioni.

SCALORI, segretario. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

Al Ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quali provvedimenti il R. Governo intenda di adottare per meglio disciplinare la circolazione sulle strade ordinarie e sulle autostrade, degli autotrasporti, causa di troppo frequenti tragici incidenti.

CONTI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere il suo pensiero circa l'atteg-

giamento ostile di alcune Commissioni venatorie nei riguardi delle istituzioni di nuove riserve e per sapere in qual modo intenda intervenire nei casi in cui le dette commissioni si mettano contro le disposizioni della legge e contro le sagge, per quanto rigorose, disposizioni dello stesso Ministro. Si chiede risposta scritta.

ABISSO.

Risposta scritta ad una interrogazione.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato la risposta scritta all'interrogazione del senatore Abisso.

La seduta è tolta (ore 17.40).

ORDINE DEL GIORNO

Martedì 12 dicembre 1933

ALLE ORE 16

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori (*Docum. N. CLVI*) [*Andreoni*] — (*Docum. N. CLVII*) [*Azzariti*]

— (*Docum. N. CLVIII*) [*Barcellona*] — (*Documenti N. CLIX*) [*Campolongo*] — (*Documenti N. CLX*) [*Casoli*] — (*Docum. N. CLXI*) [*Marzacino*] — (*Documenti N. CLXII*) [*Nucci*] — (*Documenti N. CLXIII*) [*Padiglione*] — (*Documenti N. CLXIV*) [*Petrone*] — (*Documenti N. CLXV*) [*Pinto*] — (*Documenti N. CLXVI*) [*Piola Caselli*] — (*Docum. N. CLXVII*) [*Ago*] — (*Docum. N. CLXVIII*) [*Amantea*] — (*Documenti N. CLXIX*) [*Asinari di San Marzano*] — (*Docum. N. CLXX*) [*Cicconetti*] — (*Documenti N. CLXXI*) [*Di Benedetto*] — (*Documenti N. CLXXII*) [*Gazzera*] — (*Documenti N. CLXXIII*) [*Giuria*] — (*Docum. N. CLXXIV*) [*Graziosi*] — (*Docum. N. CLXXV*) [*Perris*] — (*Docum. N. CLXXVI*) [*Spiller*] — (*Documenti N. CLXXVII*) [*Zoppi Ottavio*].

Comunicazioni della Segreteria.

CONVOCAZIONE PER DOMANI.

Alle ore 15. — La Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge. - Nella Sala Cavour.

Licenziato per la stampa alle ore 19.20.

Prospetto proporzionale delle imposte erariali, provinciali e comunali pagate dal Sig.^o Principe D. Felice Borghese negli anni 1895, 1896, e 1897.

	<u>Erariale</u>	<u>Provinciale</u>	<u>Comunale</u>	<u>Totali</u>
1895	£ 7. 292. 95	2. 335. 40	4 445. 38	14. 073. 70
1896	" 7 299. 50	2. 353. 80	4. 519. 95	14 173. 33
1897.	" 7 291. 30	2. 378. 49	4. 580. 60	14. 250. 44
" Nel 1898. furono regolarmente saldati 5. bimestri				
" I detti calcoli furono fatti con una trascuranza frazionaria del $\frac{1}{1000}$				

Borghese lat. 21

23

Nato nel gennaio 1551

Archivio storico del Senato della Repubblica

N. 1190 matricola

N. 1134 elenco storico ²⁴

Borghese Felice

Paternità Marco Antonio

Data di nascita 17 gennaio 1851

Luogo di nascita Roma

Nomina 17 novembre 1898 Categ. 2^a

Convalidazione 24 novembre 1898

Giuramento 9 dicembre 1898

Professione

Titoli accademici, nobiliari, ecc. dei principi

Osservazioni

Morto a Roma il 26. giugno
1933. XI

25
Onorevole *Borghese*

Comm. dei Principi don Felice

Senatore del Regno

Nominato con R. D. *17 Novembre 1898*

per la Categoria *2^a*

Prestò giuramento il *9 Dicembre 1898*

Nato il *17 Gennaio 1851*

in *Roma*

Provincia di *Roma*

Residente in *Roma*

Provincia di *Roma*

Onorevole *Borghese*

Comm. *dei Principi don Felice*
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *17 Novembre 1898*

per la Categoria *2^a*

Prestò giuramento il *9 Dicembre 1898*

Nato il *17 Gennaio 1851*

in *Roma*

Provincia di *Roma*

Residente in *Roma*

Provincia di *Roma*

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore BORGHESE dei principi don Felice

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	7 febbraio 1895				Superius
Cavaliere Ufficiale			23 febbraio 1896		Superius
Commendatore.	18 marzo 1900		28 febbraio 1897		M. P. - Superius
Grande Ufficiale					
Gran Cordone.					

Altri Ordini Cavallereschi:

.....

FELICE BORGHESE

nato a Roma il 17 gennaio 1851

nominato Senatore il 17 novembre 1898

morto in Roma il 26 giugno 1933.XI

Don Felice Borghese apparteneva ad una delle più illustri e fastose famiglie del patriziato romano, e le caratteristiche della sua casa si rispecchiavano in lui, attraverso la più fine signorilità di modi accoppiata alla più grande affabilità.

Trascorse quati tutta la giovinezza all'estero, acquisendosi una cultura varia, eclettica, accompagnata da un grande entusiasmo per le salutari esercitazioni sportive.

Nella coltivazione dei vasti possedimenti rurali, dei quali era proprietario, fu tra i primi ad introdurre i metodi più moderni e più progrediti, migliorando anche le condizioni di vita dei contadini, per i quali aprì scuole, ospedali, istituzioni assistenziali. Presiedè per molti anni il Consorzio Pontino, dando buon impulso alla bonificazione delle paludi.

Fu anche Presidente della Deputazione provinciale di Roma, e nell'esercizio dei pubblici uffici ricoperti = lungi dall'essere un politicante = cercò di attuare propositi seri e di pratica efficacia.

La sua attività parlamentare fu molto scarsa.

Era iscritto, dal 1929, al Partito.

matticola

Primo: Borghese

17 giugno 1850

consegn

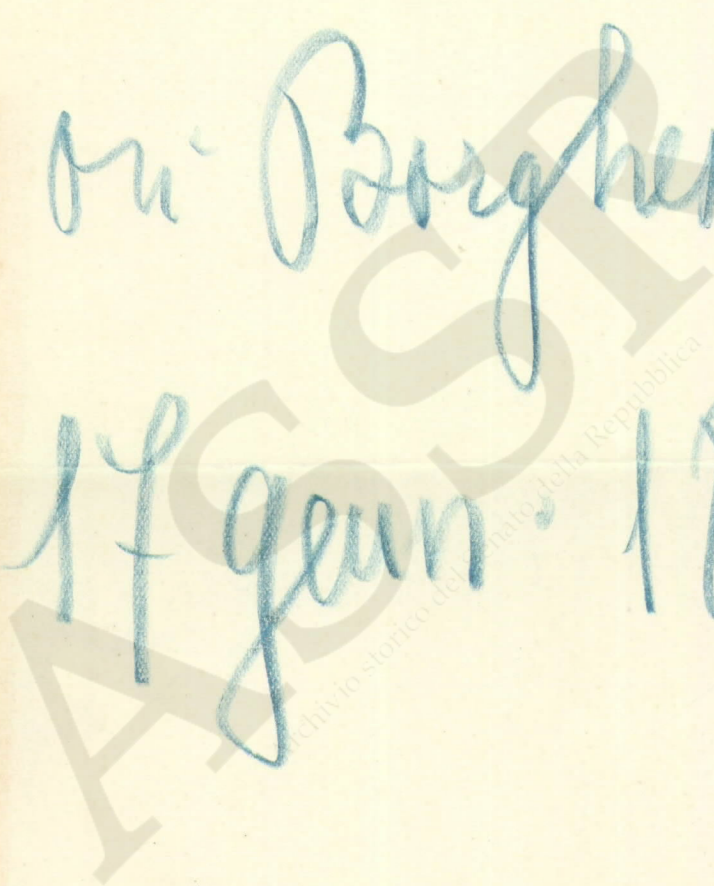
17 gennaio 1851



SENATO DEL REGNO

on. Borghese

17 gen. 1891



303

N. 1190

303

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Borghese Felice*
 Data del R. Decreto di nomina *19 Novembre 1898*
 Categoria nel R. Decreto riferita *21^a*
 Luogo e data di nascita *Roma - 17 Gennaio 1851*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Principe di Rossano (dei Principi Don)*

Documenti presentati:

*21 Novembre 1898. 1° F.d. di nascita / 17 Gennaio 1851 /
 2° Quittanze del percettore delle imposte
 dalle quali risulta che in ciascuno degli anni 1895
 1896 e 1897 e nei cinque bimestri scorsi del 1898 ha
 sempre pagata una imposta diretta erariale di oltre
 7000 lire*

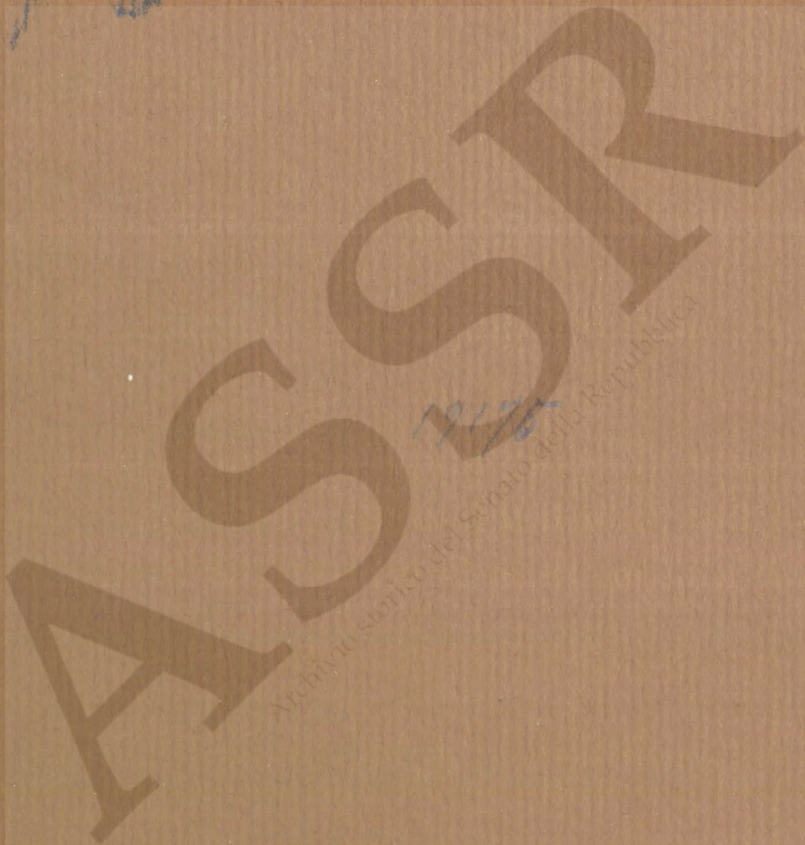
Data dell' adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Sen. Di Campese*
 Data della relazione e numero dello stampato *22 Novembre 1898, N. III*
 Data dell' ammissione *24 Novembre 1898* Data del giuramento *9 dicembre 1898*
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *10*

Annotazioni:

Morto a Roma il 26 giugno 1933 - XI

13 - 11 - 92



19/7/76



Parrocchia di S. Rocco
 Al libro 111° dei battezzati, a
 pag. 69, risulta che: Felice
 Borghese, figlio del Principe
 Marco Antonio, nacque il 17
 Gennaio dell'anno 1851.

Roma 21 Novembre 1898.

D. Attilio Bianchi
 Vicep.



Visto per la legalità della firma del Padre D. Attilio Bianchi.

Chief Vice Parroco nella Chiesa di S. Rocco.

Prova dal Campidoglio 21 Novembre 1898

Il Sindaco
 Gallucci



Leguacchi

Don FELICE BORGHESE, Principe di Rossano, non solo appartiene ad una delle più illustri e fastose famiglie del patriziato romano, ma tra le più popolari ed amate. Queste caratteristiche della sua casa si trovano spiccate nel neo-Senatore; il quale alla più fina signorilità accoppia modi della più grande affabilità. D'aspetto simpaticissimo, florido, asciutto, a muscoli d'acciaio ed è instancabile sul cavallo, sul velocipede, a caccia, nel pugilato. Ha cultura, ottenuta nelle prime scuole, sotto i gesuiti, e, poi, in Inghilterra, e in Francia. Ed all'estero passò quasi tutta la giovinezza. A Fossanova - ove ha vasti possedimenti intorno alla famosa Abbazia - portò tutt'i progressi dell'agricoltura. I contadini, per i quali ha aperte scuole ed ospedali, hanno fin la luce elettrica nelle loro stanzette !... Presiede da molti anni il consorzio Pontino, dando nuovo e rigoglioso sviluppo alla bonificazione delle paludi. È pure presidente della Deputazione provinciale di Roma. Una nota caratteristica: non è un politicante ! Ha propositi serii e di pratica efficacia. Nato a Roma il 17 gennaio 1851, è marito a Donna Maria Duchessa Grazioli - tutta consacrata alla famiglia ed alle opere di carità. Ha una figlia, Adele, sposata a Don Luciano Colonna, già ufficiale ed ora deputato per il collegio di Ceccano.

Illustrazione Italiano, 26 febbraio 1899.

1190

Morto a Roma il 26 Giugno 1933. XI



16/12/925

5

Le sott. Domanda
di far parte del
gruppo Nazionale
del Senato.

Uchis Borghese

Borghese

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.

Mod. I
VAGLIA N. 25

VAGLIA N. *25*

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. *Gorghese di Pine. Don Felice*

6

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

..... 193.....-IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

Uffic. Borghesi

18 Maggio 1931

7

Onorevoli

Sono veramente dispiacenti di
dover rispondere tante volte alle
Loro del 16 -

Da Dicembre sono perseguitato da
un forte attacco urticario che non
mi permette spesso di muovermi -

Sono i miei ottanta anni compiuti
che mi perseguitano -

Verrò al Senato quando mi sarà
possibile -

di me

Felice Borghini

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Il Direttorio

N. ro 251 di Prot. Riservato

Roma, 29 LUG. 1931 Anno IX

Onorevole Collega,

La Federazione Provinciale Fascista dell'Urbe ha sollecitato a questo Direttorio il pagamento delle tessere per l'anno IX rilasciate agli Onorevoli Signori Senatori fascisti iscritti all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

Preghiamo pertanto la S.V.On.le di compiacersi disporre per il ritiro, presso la nostra Segreteria, della tessera versando le quote che Le sono state stabilite dalla Federazione Fascista dell'Urbe.

Oltre al costo della tessera in Lire 5 ed al contributo ordinario di Lire 15, la Federazione Le chiede un contributo straordinario di Lire destinato alle Opere Assistenziali.

Ella vorrà cortesemente apprezzare la necessità nella quale ci troviamo di avere una Sua definitiva risposta per poter definire la pratica di continuo sollecitata dalla Federazione Fascista dell'Urbe.

Con devoto ossequio

I L D I R E T T O R I O

Fedele = Garbasso = Mazzucco

All'Onorevole
Don Felice Principe BORGHESE
Senatore del Regno

ROMA